

LE SIGNORE DELLA POLITICA

A fianco dei mariti nei viaggi e nelle cerimonie ufficiali o lontano dalle luci della ribalta. Quattro first lady bergamasche si raccontano: «Noi, tra fornelli e impegni mondani»

■ Sono le «lady» della politica bergamasca. Eleganti, sorridenti, piene di idee. A fianco del marito nelle cerimonie ufficiali o lontano dalle luci della ribalta, ma comunque prodighe di consigli. Alcune vere e proprie «first lady», nel senso più moderno del termine, come Hillary Clinton o Laura Bush, altre invece sarebbe meglio definirle anti «first lady», come Veronica Lario, la signora Berlusconi, che alle occasioni ufficiali accanto al consorte preferisce la quiete della villa di Mascherio. La signora Italia Caruzzi, per tutti Ita, moglie del ministro per gli Italiani nel mondo Mirko Tremaglia, ai ritmi frenetici e al marito impegnato in politica ci ha fatto l'abitudine da un bel pezzo: «Da oltre trent'anni per la precisione, sin dai tempi in cui Mirko era alla Nato (componente dell'assemblea dei parlamentari degli stati aderenti alla Nato ndr) - racconta - ho visto il mondo intero e conosciuto le mogli di tutti i rappresentanti. E così ancora adesso, lui parte il martedì per Roma e io, una settimana sì o una no, vado con lui». Fanno coppia nella vita privata e in quella pubblica da sempre. «Si figurì, che ci siamo conosciuti ai tempi dell'università. Ma non mi chiede da quanto tempo siamo sposati, altrimenti mi faccio prendere dalla malinconia...». Chi la conosce bene sa quanto la signora Ita abbia contribuito al successo del marito. Friulana, donna di polso, un vero e proprio punto di riferimento all'interno di Alleanza nazionale, è spesso fianco a fianco al marito nei viaggi in giro per il mondo e nelle cerimonie ufficiali. Ma non chiamatela «first lady». La signora Ita, maestra alle elementari, racconta la sua giornata: «Sono sempre stata accanto a mio marito, da quando è diventato ministro ancora di più. A Roma esce di casa alle 6 e mezzo e rientra alle 16 di sera, una gran fatica, ma tutti gli vogliamo bene e molto spesso usciamo a pranzo con i collaboratori del ministro. L'ultimo viaggio è stato in Brasile, è una vita faticosa, gli impegni si susseguono a ritmo frenetico, non si immagina neppure quanto, ma ti riempie di soddisfazione poter dare una mano a chi ha bisogno. Io faccio la mia parte, nell'ultimo viaggio ho incontrato un missionario che sta costruendo un ospedale, un progetto bellissimo, mi ha dato tutta la documentazione, ora stiamo vedendo se è possibile trovare degli aiuti. E se sapevo quanti di questi casi ci sono. C'è poi chi come Sara Fumagalli, moglie del ministro alla Giustizia Roberto Castelli, ha anche lavorato insieme al marito, dividendo per sei mesi gli



uffici del ministero in via Arenula, a Roma. «In realtà già ai tempi della segreteria politica federale della Lega, lavoravo fianco a fianco. Io mi occupavo di bilanci pubblici, e davo un mano ai parlamentari su questo tema. Quando poi Roberto è diventato ministro ho sospeso quest'attività e l'ho seguito a Roma. Mio marito mi ha chiesto di dargli una mano con i bilanci, sono quindi diventata consulente al ministero a titolo gratuito e, ci tengo a precisare, con le spese a mio carico». Ma l'esperienza non si è conclusa nei migliori dei modi: «Doppi attacchi a Etsola gratuito cui giornali e tv hanno intriso con parole lesuranti. Non valeva la pena perseguire, con mio marito abbiamo quindi deciso di lasciare perdere». Una rinuncia che è diventata una «fortuna»: «Ora sono impegnata col volontariato internazionale in Iraq, Afghanistan, Darfur e Sri Lanka, che mi dà una gioia immensa e mi gratifica: aiuto tante persone e vivo la situazione con più distacco. Roberto è contento per me, ci vediamo nel weekend, se c'è qualche occasione lo seguo, seppur con qualche difficoltà iniziale, abbiamo raggiunto un nuovo equilibrio». C'è chi invece, quando può, preferisce restare dietro le quinte. La signora Liliana Maestro, coniugata Pessina, «è il tipo da lontano» per il marito Vittorio, senatore di Forza Italia, sempre in viaggio tra Roma (Palazzo Madama), Bergamo (la città che lo ha eletto e dove ha un ufficio) e Milano (la città dove abita): «Vivo ufficialmente dietro le quinte - racconta -, partecipo giusto a qualche evento a Bergamo per l'affetto che nutro per la città (il padre Oscar Maestro, fondatore della concessionaria di pubblicità Sps che operava a Bergamo, ndr), ma a Roma sono poco presente». Eppure consigli e suggerimenti non mancano: «Io e Vittorio siamo sposati da quarant'anni, tra noi c'è una grossa



Dall'alto, in senso orario, il ministro Mirko Tremaglia con la moglie Ita Caruzzi, il senatore Vittorio Pessina con la moglie Liliana Maestro, Mariuccia Brambilla, consorte del senatore Ettore Pirovano, e Sara Fumagalli, moglie del ministro Roberto Castelli

capacità di comunicare, di vivere tutto insieme. Lui mi racconta, lo suggerisco, dico la mia e, se è il caso, non risparmio critiche. Vittorio ascolta i miei consigli e quelli delle sue figlie Alessandra e Mirella, e poi decide». Presenza discreta, la signora Liliana, una laurea in Scienze politiche, ha imparato a districarsi tra i tanti impegni del marito. E la vita privata? «Ci ritagliamo i nostri weekend», racconta. Ora sono in partenza per la Sardegna, come ogni anno, dove hanno casa a Porto Cervo. La scorsa estate, l'è stato del premier con la bandiera gialla, il senatore e la moglie furono ospiti della coppia presidenziale a Villa Certosa. Niente di che stupirsi, assicurano i diretti interessati, quella con

il presidente del Consiglio è un'amicitia di vecchia data e le cene nel partito della splendida villa, tra mirti e agrumi, è una consuetudine agostana degli aficionados di Forza Italia. Decisamente più «barricadea» la signora Mariuccia Brambilla in Pirovano, moglie di Ettore, senatore e sindaco di Caravaggio: «L'ho sempre seguito - racconta -, anzi ero io in famiglia l'appassionata di politica, tanto da coinvolgerlo nel progetto della Lega». Una leghista della prima ora, sfegatata: «Ho aperto la sezione della Lega a Caravaggio e preso parte in prima persona alle elezioni. Solo da qualche tempo, pur credendo nel progetto leghista, ho preso le distanze per motivi di salute. Mi dedico quindi al mio

lavoro, sono sempre stata impegnata nell'alta moda, un lavoro che mi ha dato tante soddisfazioni». Ma in casa Pirovano pane e politica si masticano comunque tutti i giorni: «Certo, mio marito è impegnatissimo. Esce di casa il lunedì e torna il venerdì. Ma il confronto non manca. Ne parliamo, vivo le situazioni da fuori, i giudizi sono quindi a 360 gradi. Io dico la mia, mio marito m'ascolta, ma non è molto influenzabile». Già, vita dura quella delle mogli. «Ho il mio lavoro, a volte la gente mi ferma per questo o quel problema, ma non vivo di luce riflessa né tantomeno voglio fare la first lady...». Pardon, la «first signora».

Vanessa Santinelli